

MUSEO ORTO BOTANICO
Largo Cristina di Svezia 24, Roma

DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA AMBIENTALE
Piazzale Aldo Moro 5, Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-9377-290-7

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di settembre 2023 in Roma da Gangemi Editore
per conto di Sapienza Università Editrice

*Printed in September 2023 in Rome by Gangemi Editore on behalf of Sapienza
Università Editrice*

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Gangemi Editore

In copertina | *Cover image:* Veduta dal Gianicolo su palazzo Corsini, 1870 circa, albumina, BNCRm, Archivio fotografico, Raccolta Ceccarius, XI, 21.

Giulia Ceriani Sebregondi
L'ORTO BOTANICO
DI ROMA
storia, architettura, cantiere

Prefazione di Fabio Attorre

Con i contributi di

Danila Jacazzi, Tommaso Empler,
Matteo Clemente e Williams Troiano



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Elenco delle abbreviazioni

AAL	Archivio dell'Accademia dei Lincei, Roma
AC	Archivio Corsini, San Casciano in Val di Pesa
ASC	Archivio Storico Capitolino, Roma
ASRm	Archivio di Stato di Roma
BNCRm	Biblioteca nazionale centrale di Roma
BR	Biblioteca Romana
DCC	Deliberazioni del Consiglio Comunale
DG	Direzione generale
LLPP	Lavori pubblici
MLLPP	Ministero dei Lavori pubblici
MPI	Ministero della Pubblica istruzione
PCM	Presidenza del Consiglio dei ministri
SG	Segretariato generale
USTAR	Ufficio speciale per il Tevere e l'Agro romano

Nota: ove non altrimenti indicato, i testi sono di Giulia Ceriani Sebregondi.

INDICE

PREFAZIONE	7
<i>Fabio Attorre</i>	
INTRODUZIONE	11
1. LA VENDITA DELLE PROPRIETÀ CORSINI ALLA LUNGARA	19
1.1 Premesse: le proprietà Riario e Corsini	19
1.2 La vendita allo Stato	32
2. L'ORTO BOTANICO NEL CONTESTO DI ROMA CAPITALE	51
2.1 Il primo piano regolatore del 1873	51
2.2 Quintino Sella grande artefice	63
2.3 L'Orto botanico nel piano regolatore del 1883	67
2.4 Giulio Podesti e le sue architetture	78
3. L'INSEDIAMENTO DELL'ORTO BOTANICO NEI GIARDINI DI VILLA CORSINI	95
3.1 Il giardino all'indomani dell'acquisto	95
3.2 Il botanico Pietro Romualdo Pirota	104
3.3 Da giardino a Orto botanico	106
3.4 Prospettiva interrotta: lo spostamento del confine tra Demanio e Comune	125
3.5 La Passeggiata del Gianicolo	134
3.6 Una magnolia in mezzo alla strada: vicolo Corsini e il nuovo ingresso	138
4. LA PALAZZINA PODESTI	155
4.1 La definizione dei lavori	155
4.2 La costruzione	160
4.3 Lo stato attuale	169

5. ALLE ORIGINI DELLE SERRE IN FERRO E VETRO	189
<i>Danila Jacazzi</i>	
6. LE SERRE	197
6.1 Il trasferimento della Grande serra	197
6.2 Le Serre francesi	212
6.3 L'Aranciera	217
7. L'EVOLUZIONE DELL'ORTO BOTANICO NEL NOVECENTO	229
7.1 Cinquant'anni difficili	229
7.2 Le trasformazioni degli ultimi decenni del Novecento	240
8. PROCEDURA PER L'ACQUISIZIONE ED ELABORAZIONE HBIM DELLA PALAZZINA PODESTI	257
<i>Tommaso Emler</i>	
Introduzione	257
Metodologia	257
Conclusioni	263
9. IL PROGETTO DI RESTAURO E ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLA PALAZZINA PODESTI	265
<i>Matteo Clemente, Williams Troiano</i>	
Premessa	265
Aspetti morfologici e criticità attuali	265
Il progetto architettonico di recupero e rifunzionalizzazione dell'edificio	270
Stato di conservazione e progetto di restauro	272
REGESTO DEI DOCUMENTI SULL'ORTO BOTANICO, 1872-1914	277
Bibliografia	373
Indice dei nomi	388
Indice dei luoghi	388
Crediti fotografici	397

PREFAZIONE

FABIO ATTORRE

La storia dell'Orto botanico della Sapienza è stata complessa, affascinante e si è intersecata con quella di Roma a partire dalla sua istituzione nel 1660 con la donazione da parte di papa Alessandro VII Chigi di una parte dei terreni del Gianicolo. Da qui ha avuto diverse sedi fino ad arrivare a quella attuale, nel 1883. Delle importanti opere di risistemazione urbanistica di Roma, diventata la capitale del neonato Stato italiano, entra a pieno titolo il notevole investimento per l'acquisto di villa Corsini, il cui palazzo diviene la sede dell'Accademia del Lincei, mentre i 12 ettari di giardino sono dati alla Sapienza per la creazione di un orto botanico in grado di confrontarsi con quelli delle altre capitali europee. Artefice di questa ambiziosa operazione è Pietro Romualdo Pirotta, chiamato a Roma come ordinario di Botanica dal ministro Baccelli.

Al momento del suo pensionamento, nel 1928, Pirotta lascia un patrimonio di quasi 6.000 specie in coltivazione, frutto di un'intensa attività di ricerca e relazioni, anche a supporto di quelle che erano allora le ambizioni coloniali dell'Italia, ripercorrendo una tradizione che aveva visto la nascita dei grandi orti botanici come strumento per la conoscenza e l'utilizzo delle piante provenienti dalle colonie degli imperi occidentali.

Le distruzioni avvenute durante la Seconda guerra mondiale mettono fine a questo progetto. Durante il periodo della decolonizzazione, soprattutto nel mondo anglosassone, sono stati ridiscussi il ruolo e le funzioni degli orti botanici come luoghi di

ricerca, formazione e divulgazione sui temi della conservazione della natura e della biodiversità, adeguandone coerentemente gli strumenti amministrativi e gestionali. Diversamente, a Roma si rimane sostanzialmente ancorati all'idea rinascimentale di un orto botanico come appendice di un dipartimento universitario e luogo di coltivazione di specie botaniche da usare per le attività di studio e riconoscimento da parte degli studenti di medicina, scienze naturali e biologiche. Viste le numerose e complesse funzioni che un moderno orto botanico deve svolgere, questo modello ne ha determinato il progressivo declino, tranne un periodo di profonda ristrutturazione sotto la direzione di Franco Bruno, alla fine degli anni '80 del secolo scorso, quando viene data l'attuale conformazione che ancora oggi ne garantisce l'attrattività da parte dei visitatori.

In occasione dei suoi 140 di storia nella sua sede attuale, l'Orto botanico della Sapienza ha avviato un ambizioso programma di recupero e restauro al fine di dotarsi di adeguate strutture di ricerca e didattica così da potersi confrontare con gli orti botanici delle altre capitali del mondo. Negli ultimi decenni, infatti, è maturata una grande attenzione verso gli orti botanici: basti pensare alla recente creazione di numerosi moderni orti botanici in Asia e del primo importante orto botanico del mondo arabo a Muskat in Oman. Questa nuova attrattività è legata al fatto che in uno stesso spazio si possono coniugare ricerca, formazione e didattica, e divulgazione scientifica. A



questo si deve anche aggiungere il significativo indotto economico derivante dal turismo e la possibilità di ospitare eventi culturali. Tuttavia, per poter svolgere efficacemente tutte queste funzioni, l'Orto botanico, accanto ai necessari interventi strutturali (primo fra tutti il recupero della palazzina Podesti, che nell'idea originaria doveva rappresentarne il cuore pulsante, con uffici e laboratori, ma che oggi è pressoché abbandonata e versa in uno stato di progressivo e grave degrado), deve necessariamente ripensare all'assetto amministrativo e gestionale per adeguarlo alle necessità, alle sfide e alle opportunità che lo aspettano.

Il libro di Giulia Ceriani Sebregondi, grazie ad un'accurata ed esaustiva ricerca archivistica, ripercorre con dovizia di particolari, molti inediti, la storia affascinante dell'Orto botanico

della Sapienza a partire dal suo trasferimento a villa Corsini a fine '800, mettendolo nella giusta prospettiva storica. Il volume è poi arricchito da un contributo sul progetto di restauro della palazzina Podesti, voluta da Pirotta e realizzata da Giulio Podesti, da parte di Williams Troiano, Matteo Clemente e Tommaso Empler.

È un'opera che, a mio avviso, celebra adeguatamente la rinascita dell'Orto botanico. La nostra Università, la nostra città e il nostro Paese non possono prescindere da un orto botanico pienamente in grado di svolgere le proprie funzioni e diventare un punto di riferimento internazionale su temi quali la conservazione della biodiversità, il ripristino degli ecosistemi, l'adattamento al cambiamento climatico, la sostenibilità ambientale, che sono di grande attualità e di fondamentale importanza.

Fig. 1 Roma, Museo Orto botanico, Sapienza, Università di Roma, vista verso palazzo Corsini, ottobre 2020.



Fig. II Roma, Museo Orto botanico della Sapienza, Università di Roma, Markus Schlee, *Ninfeo*, installazione temporanea, aprile 2022.

INTRODUZIONE

Questo volume affronta la storia di un luogo di Roma particolarmente rilevante e tuttavia mai approfondita in modo sistematico.

Fino a oggi lo studio del Museo Orto botanico della Sapienza, Università di Roma, uno dei più estesi d'Italia, è stato affrontato prevalentemente da un punto di vista botanico o con pubblicazioni di carattere divulgativo e ancora mancava uno studio storico-architettonico sui suoi 140 anni di vita.

La ricerca e questa pubblicazione nascono nell'ambito dell'Accordo di collaborazione stipulato a ottobre 2020 tra il Dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza, Università di Roma, e il Dipartimento di Architettura e Disegno industriale dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli" per la realizzazione di progetti scientifici e attività di ricerca, didattica e formazione, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale del Museo Orto botanico della Sapienza, Università di Roma.

L'Orto botanico a Roma ha avuto continui spostamenti nel tempo, ben tre nel XIX secolo, e non ha trovato collocazione stabile fino alla fine dell'Ottocento, quando venne insediato a villa Corsini, dove ancora oggi ha sede. Forse anche per questo non è ancora riuscito a divenire un punto di riferimento per la città, oltre l'interesse strettamente universitario, e risulta tuttora, anche se certamente non periferico, comunque fuori dai percorsi più noti, nonostante il suo straordinario fascino.

La volontà di ricostruire e dare visibilità a una storia meno o poco conosciuta, e fungere da punto di partenza per il più ampio progetto di valorizzazione e rilancio dell'Orto botanico oggi in corso è dunque alla base di questo lavoro.

Il volume, allora, ricostruisce la lunga e intricata vicenda dell'impianto dell'Orto botanico di Roma nella sua sede definitiva a villa Corsini, alle pendici del Gianicolo, nel rione Trastevere, dal 1883, come parte di un articolato programma di rinnovamento della città divenuta capitale d'Italia. È stato possibile ricostruire tale percorso attraverso vari strumenti d'indagine, dai sopralluoghi per osservare da vicino gli edifici e il loro stato attuale, alla raccolta d'informazioni dirette da chi vi lavora da anni, alla consultazione della limitata bibliografia specifica, costituita essenzialmente da brevi guide e testi divulgativi, alle ricerche archivistiche presso l'Archivio centrale dello Stato e l'Archivio storico capitolino. Un ampio apparato di illustrazioni accompagna lo studio e ne costituisce parte integrante, come le tavole grafiche di sintesi che raccontano le trasformazioni del sito nei secoli, dal Seicento fino a oggi.

Lo studio illustra l'acquisto della proprietà Corsini da parte dello Stato; lo sviluppo della città e il suo primo piano regolatore, in cui l'Orto botanico risulta essere parte importante del programma di rinnovamento di Roma; l'attività del primo direttore, Pietro Romualdo Pirotta, al quale venne affidato il compito di trasformare il giardino retrostante palazzo Corsini in un orto botanico degno della Capitale; le strutture realizzate



Fig. IV Roma, Museo Orto botanico della Sapienza, Università di Roma, mostra "L'Impero dei Dinosauri", 30 ottobre 2021-3 aprile 2022.

sotto la sua guida da parte dell'architetto Giulio Podesti, anche in un confronto con il contesto europeo, illustrato nel contributo di Danila Jacazzi, in particolare la costruzione della oggi detta palazzina Podesti e l'istallazione delle serre prodotte

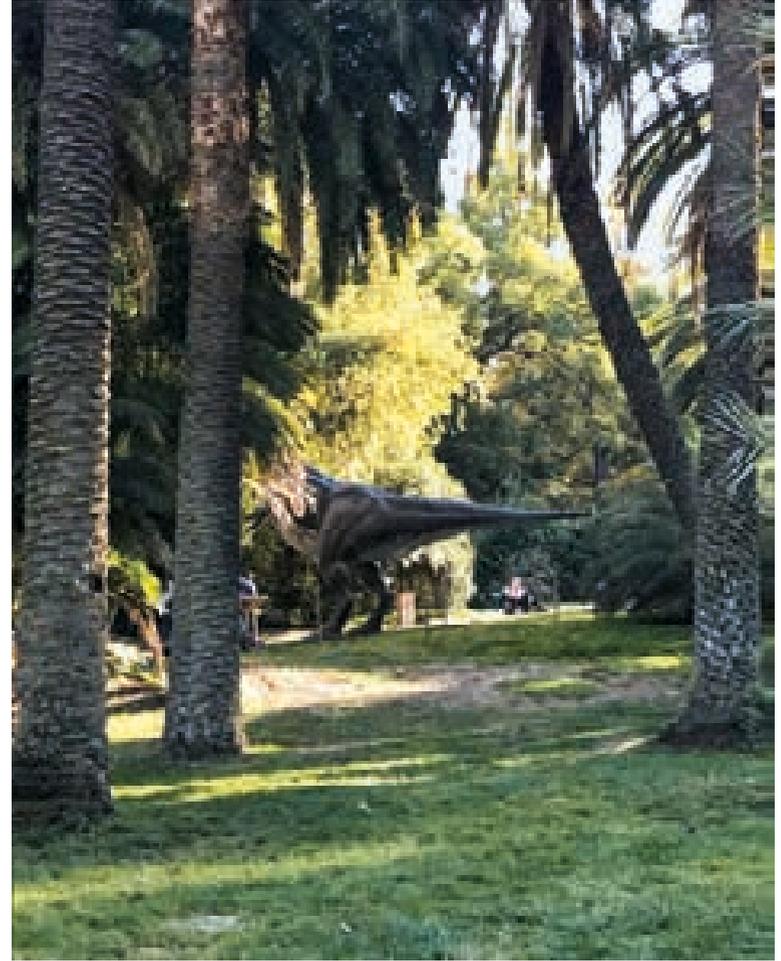


Fig. V Roma, Museo Orto botanico della Sapienza, Università di Roma, mostra "L'Impero dei Dinosauri", 30 ottobre 2021-3 aprile 2022.

dalla ditta Mathian di Lione; per concludere con le vicende più recenti della storia dell'Orto botanico, con l'introduzione di nuove strutture e giardini tematici alla fine del XX secolo.

Le ricerche effettuate presso gli archivi hanno permesso di individuare una serie di fonti in parte edite e in gran parte inedite relative all'Orto botanico, che hanno consentito di ricostruire, anche molto in dettaglio, e interpretare tutta la vicenda riguardante l'attività preliminare, il progetto e la realizzazione dei lavori di sistemazione nella nuova sede. Riguardo alla palazzina Podesti e alla Grande serra, per esempio, sono stati rinvenuti i capitolati d'appalto, le tavole di progetto, i computi particolareggiati dei lavori eseguiti, che hanno consentito di ricostruire l'evoluzione di tutto il cantiere, con le modalità costruttive e i materiali utilizzati, oltre alle difficoltose vicende amministrative. Questi episodi, all'apparenza neanche di architettura minore ma di vera e propria edilizia di servizio, dal punto di vista politico-urbanistico, sono in realtà solo uno dei passaggi finali di una complessa e articolata vicenda al centro del dibattito su Roma capitale e dell'ambizione di Quintino Sella di farne la capitale della Scienza, mentre dal punto di vista tecnico-botanico, si pongono in relazione con una vasta rete di contatti europei e internazionali, per esempio con le ditte all'avanguardia nell'orticoltura come la Mathian, o con il botanico esploratore Odoardo Beccari.

La vicenda dell'insediamento dell'Orto botanico a villa Corsini è così inserita in una visione ampia della storia e in particolare dell'Italia liberale e di Roma capitale. Essa s'inquadra nel processo di rinnovamento urbano indotto dalle nuove funzioni – governative, rappresentative, culturali, di servizio, ecc. – necessarie alla città quale capitale d'Italia. E in questo scenario gli indirizzi, le proposte, i progetti, le soluzioni adottate non sfuggono alle complesse, contrastate, spesso confuse e contraddittorie azioni riflesse nei piani urbanistici che hanno caratterizzato lo sviluppo di Roma.

Completano il lavoro due contributi che ci riportano all'attualità illustrando il progetto di restauro e adeguamento funzionale della palazzina Podesti, l'edificio principale dell'Orto botanico, che sarà avviato a breve (2023): Tommaso Empler spiega la procedura per l'acquisizione ed elaborazione HBIM

condotta in vista dei lavori, mentre Matteo Clemente e Williams Troiano espongono il progetto che verrà realizzato.

L'Orto botanico di Roma presenta, però, uno speciale intreccio di natura, storia, architettura, scienza, esito di una stratificazione complessa dovuta alle sue origini e alla posizione nel cuore del tessuto storico della città. La sintetica descrizione di Frank Matero rende bene il “visual palimpsest” offerto questo luogo unico:

“a collision of several thematic gardens, specimen plantings, naturalised landscapes, pathways, archaeological resources, Baroque architectural features and structures such as the Scala d'Acqua and the Nicchione, and several nineteenth- and twentieth-century greenhouses and modern service buildings”; “a landscape with tremendous narrative potential”¹.

Se è vero che una parte della configurazione settecentesca è andata perduta, quella a valle con i *parterres* e il Teatro di verdura, è però anche vero che si è salvata una villa storica dall'urbanizzazione come purtroppo invece è successo per tante altre ville nobiliari di Roma dopo il 1871. Inoltre, come scrive Franco Bruno, “un Orto botanico non è un pezzo di natura incontaminata, è costruito dall'uomo per l'uomo”², quindi l'aspetto storico-culturale-architettonico è essenziale per ogni orto botanico, ma diventa fondamentale quando, come in questo caso, il sito è nella sua interezza un bene culturale³. Deve pertanto così essere considerato e gestito.

Una serie di questioni permane aperta in questo senso.

L'area è frutto di sovrapposizioni storiche con visuali, percorsi, fontane, alberature corrispondenti a momenti diversi che oggi si sovrappongono abbastanza confusamente. Sarebbe molto opportuno un lavoro di rilettura e di comunicazione di questa stratificazione *in situ*, oltre che con pubblicazioni come la presente, che ambisce a contribuire a tale processo di comprensione

critica. Creare una narrazione coinvolgente che racconti come il terreno è stato usato e il paesaggio ridisegnato, che valorizzi quanto si è conservato della configurazione settecentesca, ma racconti anche degli usi e la sua importante storia successiva, è un compito necessario per il Museo Orto botanico, anche in quanto parte integrante del Polo museale della Sapienza, Università di Roma, e avendo quindi, oltre alla funzione scientifica, anche una essenziale missione didattica all'interno della città.

Ma fondamentali sarebbero anche alcune operazioni di ricucitura *fisica* del lungo percorso storico che attraversa il sito. Recenti interventi vanno certamente in questa direzione, come l'apertura nel 2022 del tornello a monte che permette di uscire, e di entrare con biglietto elettronico, in cima al Gianicolo tra la fontana dell'Acqua Paola e la Passeggiata del Gianicolo, riconnettendo l'Orto botanico da una parte con l'acquedotto che l'alimenta e il luogo dove nel XVII secolo aveva sede, e dall'altra con la coeva passeggiata pubblica, creata su parte della medesima proprietà Corsini. Anche l'impianto nel 2018 di varietà di viti italiane è forse da leggersi come un richiamo all'antico uso a vigneto della parte dolce del pendio, almeno dai tempi dei Riario nel XVI secolo fin oltre all'acquisizione da parte dello Stato nel 1883, e contribuisce a raccontare la storia stratificata di questo luogo.

Un collegamento a valle, analogo a quello riaperto a monte, con il cortile della Cavallerizza di palazzo Corsini, dove oggi hanno sede la Galleria Corsini e l'Accademia dei Lincei, è altrettanto auspicabile. Un accordo che permettesse di passare dal palazzo al cortile retrostante all'Orto botanico per ricucire la sequenza originaria andrebbe nel senso di una reciproca valorizzazione degli istituti di questo significativo polo museale nel cuore di Roma: chi visita l'uno dovrebbe essere invitato a visitare l'altro, riunificando attraverso l'esperienza fisica questo spettacolare complesso.

Ma certamente la questione più urgente, che almeno dalla fine degli anni Sessanta del '900 è periodicamente posta all'attenzione pubblica e delle amministrazioni⁴, è la necessaria

revisione dei confini tra Comune e Demanio per inglobare il Nicchione all'interno dell'Orto botanico e riunificare così la prospettiva di Ferdinando Fuga. Il ninfeo è oggi in uno stato di conservazione davvero precario e "inutilmente" abbandonato a sé stesso appena al di là della recinzione.

Nel periodo 2001-2009 la media degli ingressi annuali dell'Orto botanico è stata di circa 40.000 persone⁵. Grazie a nuovi orari, nuovi servizi al pubblico e nuove iniziative di divulgazione negli anni 2019-2022 la media degli ingressi annuali ha raggiunto i 110.000, considerando nel calcolo anche il 2020 che in piena pandemia da Covid ha visto i visitatori scendere a 33.000⁶. È davvero auspicabile allora che insieme alle importanti attività di ricerca, didattica, educazione e informazione su temi come la conservazione della biodiversità e il ripristino degli ecosistemi degradati e delle funzioni fondamentali che essi svolgono per la nostra sopravvivenza, attività caratteristiche oggi di tutti gli orti botanici, il piano di rilancio del Museo Orto botanico della Sapienza, Università di Roma, oggi in corso possa includere anche queste azioni di tutela e valorizzazione del suo essere, tra i pochissimi invece, interamente un bene culturale.

Desidero ringraziare una serie di persone che hanno contribuito alla riuscita di questo lavoro: Aldo Giovanni Ricci, già Soprintendente dell'Archivio centrale dello Stato, e Cristina Mosillo, Archivistica di Stato presso l'Archivio centrale dello Stato, per le indicazioni iniziali per avviare le ricerche in quel mare magno che sono i fondi degli organi di governo e dell'amministrazione dello Stato conservati presso l'Archivio; le architetto Rosaria Nocera e Maria Pagano, per aver messo a disposizione con generosità le loro ricerche e soprattutto il materiale grafico e fotografico; il Presidente del Polo museale e Direttore del Museo Orto botanico della Sapienza, Università di Roma, Fabio Attorre, per aver sostenuto il progetto sin dall'inizio, insieme a tutto il personale dell'Orto botanico stesso, che ha sempre messo a disposizione i luoghi e le proprie conoscenze, in particolar modo Flavio Tarquini; la Direttrice della Biblioteca del Dipartimento di Biologia ambientale della

Sapienza, Università di Roma, Tiziana Babusci, per aver agevolato e di molto velocizzato la consultazione dei testi; Alessandro Cerretti e Paolo Paolucci della Biblioteca di Botanica dell'Università degli studi di Firenze, per aver controllato per me

alcuni documenti; Pierluigi Zolli, per essersi reso disponibile a eseguire una piccola ma preziosa campagna fotografica; Valerio Bramucci per l'imprescindibile consulenza grafica.

1 MATERO 2005, pp. 88, 100. Corsivo mio.

2 BRUNO 2013b, p. 94.

3 Ai sensi della legge 1089/1939, con i decreti ministeriali del 13 luglio 1959 e del 6 settembre 1973, l'intero "Palazzo Corsini con l'attiguo Orto Botanico Corsiniano" è riconosciuto di particolare interesse in quanto "riveste notevole interesse artistico essendo stato edificato per volontà del cardinale Neri Corsini nel sec. XVIII con architettura di Ferdinando Fuga".

4 Già nel 1967 si accennava alla separazione del Nicchione dal resto del sistema prospettico corsiniano, auspicando l'acquisizione all'Orto di una fascia di due ettari di "terra di nessuno, (dove, tra l'altro, è rimasto anacronisticamente compreso il nicchione della sottostante fontana)" (LANZARA, MARTINI 1967, p. 324); ancora PIETRANGELI 1978; *ROMA E IL SUO ORTO* 1984, p. 48; ancora tornava a sollecitare la riunificazione Eugenio La Rocca in *LA ROCCA* 2003.

5 GRATANI 2010, p. 112.

6 ATTORRE 2022.



